

SCANDALI IN VATICANO

Una gerarchia lontana dalla società ritrovi la fede nel cambiamento

di don GINO RIGOLDI

Caro direttore, quando ho detto a un amico che avrei voluto scrivere alcuni miei pensieri sulle ultime vicende vaticane e più in generale sulla immagine che la Chiesa ufficiale ha presso la gente comune, il consiglio è stato quello di essere molto attento perché il tema è «pericoloso». Lo capisco ma non voglio accettare di non poter parlare di casa mia perché questa è la mia Chiesa dove sono sacerdote da quarantacinque anni e la gerarchia alla quale devo ascolto e rispetto è responsabile di una comunità dove ci sono molti fratelli e sorelle che hanno bisogno del servizio, dei loro vescovi, del Papa e del Vaticano.

Qualcuno mi ha chiesto anche perché rimango in questa Chiesa. La risposta è semplice: perché credo a Gesù Cristo che ha voluto questa Chiesa dove voglio vivere ma senza stare in silenzio, perché il suo bene o il suo male sono anche responsabilità mia di credente e di prete.

L'ultima brutta vicenda che si è conosciuta in Vaticano, la pubblicazione di documenti riservati ma soprattutto l'impressione di un conflitto importante nella banca vaticana fanno risorgere brutti ricordi legati al vecchio Ior e danno della Santa Sede l'immagine di un luogo di conflitti e di potere largamente fondato su questioni di danaro. Sarà bene ricordare che il Vaticano è uno Stato, sede del Capo della Chiesa, ma non è la Chiesa.

Al di là dei fatti e delle verità talora interpretate e qualche volta inventate sta una convinzione che va sempre più diffondendosi e una immagine della gerarchia vista come una classe di potere lontana dalla vita e dai problemi della gente comune.

Come sempre a generalizzare si commette ingiustizia, ma è anche vero che il vissuto di molti laici e di molti cristiani è quella di una sostanziale estraneità della Chiesa ufficiale dai problemi della quotidianità a partire dalla famiglia, dalla casa, dal lavoro, dalla scuola, facile a scrivere documenti, poco coerente e partecipe nelle scelte concrete. Le Caritas non possono sostituire la responsabilità sociale della Chiesa.

Mentre giustamente si vivono con fastidio le

vere o presunte intromissioni della Chiesa nella politica dei partiti e dei governi, è di molti cristiani e laici la richiesta che la Chiesa ci sia sempre di più, con le parole e con i gesti concreti, anche con l'offerta di risorse proprie da mettere a disposizione, nella politica dei diritti, in ascolto dei bisogni ma anche delle risorse del mondo contemporaneo.

Anche le grandi e solenni cerimonie papali, i vestiti dei cardinali e dei vescovi, i paramenti sgargianti e i copricapi talora ingioiellati, le «eminenze» e le «eccellenze» danno l'immagine di un mondo estraneo e strano dove non si capisce se venerato è il Maestro di Nazareth oppure i suoi testimoni. Eppure quando si parla o si scrive di Gesù e della fede, le persone ci sono e chiedono i libri che trattano di fede e di religione, si vendono e presto si esauriscono. C'è bisogno di Dio e di fede, grande è la ricerca di cristiani e di non cristiani, di parole autentiche, quelle che il Falegname di Nazareth ha donato al mondo e i suoi apostoli hanno diffuso.

Andare avanti semplicemente per inerzia è come stare fermi.

C'è stanchezza e qualche scoramento nella Chiesa italiana, si vive l'impressione appunto del «per inerzia». Forse non è secondaria l'età dei vescovi se è vero che l'età media della gerarchia in Italia è di 67 anni. Eppure ci sono energie straordinarie e la voglia di tanti credenti, laici e religiosi, tanti giovani con il desiderio di impegnarsi e di partecipare a che il Vangelo sia prima vissuto e poi predicato.

Sta scritto che dobbiamo essere sempre in cambiamento, in conversione. Mi pare che siamo in molti a doverci convertire: laici, preti e vescovi.

E poi, per fortuna Dio c'è e noi, questa Chiesa, siamo anche affar suo.

Presidente di Comunità Nuova

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molti laici e cristiani avvertono una sostanziale estraneità della Chiesa ufficiale ai problemi quotidiani della società